



1'000 I VOLTI CHE CI HANNO GUARDATO NEL 2012

Il cassonetto qui a sinistra, in seconda di copertina, può rendere bene l'idea di cosa stia avvenendo in Caritas Ticino che, dopo aver degnamente ricordato i suoi settant'anni con la realizzazione del centro CATI-SHOP.CH a Lugano, si lancia per vivere felicemente almeno altrettanti. Il cassonetto targato Caritas Ticino per gli abiti non esisteva, non si poteva farlo per contratto con Texaid che vuole il monopolio degli abiti usati in Svizzera, e ci siamo staccati da questa organizzazione di Altdorf per valorizzare un'attività imprenditoriale che operi davvero sul nostro territorio interagendo con un pubblico che è sensibile al fatto che i propri abiti siano donati a una organizzazione ticinese. Ma la particolarità di questa azione che stiamo portando avanti con determinazione, non sta solo nell'opportunità di posare in Ticino i nostri cassonetti (fino a oggi già 35 richiesti da numerosi comuni) ma in un concetto imprenditoriale più ampio. Con la stessa logica apriamo un altro centro di smistamento del materiale elettronico a Rancate in collaborazione con un nuovo partner sul fronte del riciclaggio, la ditta Solenthaler di San Gallo. Nel centro di Rancate si svilupperà anche l'attività di smistamento di tutti gli abiti raccolti nei nostri nuovi cassonetti e si importerà altro materiale elettronico che verrà frazionato e rivenduto. Un concetto chiaro e semplice alla base di queste forme di riciclaggio: *non trattiamo rifiuti ma materia prima*. Si tratta di guardare a materiali che hanno avuto già una loro funzione e quindi un percorso più o meno lungo, riscoprendone la potenzialità ad essere valorizzati come *materia prima* che può ripartire per un secondo percorso in cui esprimere una nuova funzione. Idee da *green*

economy rivisitate in chiave imprenditoriale sulla traccia della *Caritas in veritate*, un'enciclica che coniuga magistralmente la lungimiranza dello sguardo antropologico di Benedetto XVI e la genialità della lettura economica di Stefano Zamagni. Caritas Ticino nel suo piccolo terreno d'azione cerca di applicare modelli che esprimano visioni cariche di speranza a lunga scadenza, che quindi siano credibili perché duraturi e veri per chiunque. Questo anche se bisogna remare contro corrente e scontrarsi con obiezioni e incomprensioni magari proprio dove si gioca in casa. Ma questo alza la posta della scommessa e il tempo generalmente si rivela essere il miglior alleato. La domanda che dobbiamo comunque porci continuamente è: per chi tutto questo? E la risposta è: per cercare di dare delle risposte ragionevoli ad esempio alle 1'000 persone che nell'anno del settantesimo di Caritas Ticino hanno utilizzato le sue strutture, 500 accolti nei programmi occupazionali e 500 che costituiscono i 300 dossier di cui si è occupato il servizio sociale. Se infatti dimenticassimo questi volti nel rendere più efficiente l'impresa sociale diventeremmo ideologici e qualunque risultato mancherebbe della sua sostanza, del suo significato. Affermare la verità di un modello socio-economico è possibile solo se questo sforzo non perde mai di vista il fatto di essere a servizio di un'umanità concreta fatta di volti veri incontrati. Non è scontato riuscire sempre a farlo ma deve esserci una continua tensione in questa direzione. L'esperienza cristiana del resto ci aiuta perché esprime continuamente in termini inequivocabili l'idea che la verità si deve incarnare. È un cammino in salita ma i maestri per condurci non mancano. ■

Editoriale

